

Gianluca Amatori, Catia Giaconi

[a cura di]



# PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

Buone Idee Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale



  
Pensa  
MULTIMEDIA



# Buone Idee

Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale

---

Collana diretta da Gianluca Amatori e Silvia Maggiolini

**Comitato Scientifico:**

Simone Aparecida Capellini  
*Universidade de São Paulo*  
Serenella Besio  
*Università degli Studi di Bergamo*  
Nicole Bianquin  
*Università degli Studi di Bergamo*  
Fabio Bocci  
*Università degli Studi Roma Tre*  
Luigi d'Alonzo  
*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*  
Ewa Domagała-Zyśk  
*John Paul II Catholic University of Lublin*  
Andrea Fiorucci  
*Università del Salento*  
Catia Giaconi  
*Università degli Studi di Macerata*  
Filippo Gomez Paloma  
*Università degli Studi di Macerata*  
Christine Grima Farrell  
*University of New South Wales in Sydney*  
Vanessa Macchia  
*Libera Università degli Studi di Bolzano*  
Maria Helena Mesquita  
*Instituto Politecnico de Castelo Branco*  
Antonello Mura  
*Università degli Studi di Cagliari*  
Maira Sannipoli  
*Università degli Studi di Perugia*  
Maurizio Sibilio  
*Università degli Studi di Salerno*  
Tamara Zappaterra  
*Università degli Studi di Ferrara*  
Antioco Luigi Zurru  
*Università degli Studi di Cagliari*  
Elena Zanfroni  
*Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza*

**Comitato di redazione:**

Emiliano De Mutiis, Valeria De Padova, Cesare Fregola, Luca Giuseppe Ingresso  
Marzia Mazzer, Francesco Palma, Federica Pilotti, Paola Pavone Salafia, Nicoletta Tomei.

I volumi della collana saranno sottoposti a un sistema di *double blind referee*

Gianluca Amatori, Catia Giaconi  
[a cura di]

# PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA


Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

ISBN volume 979-12-5568-399-5

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)



# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<i>Gianluca Amatori – Catia Giaconi</i>	
<b>I. Pedagogia speciale e connessioni di cura. Un approccio generativo</b>	<b>4</b>
<i>Gianluca Amatori</i>	
<b>II. Sciogliere i «nodi» dell’inclusione a scuola: tra legami presenti e futuri</b>	<b>12</b>
<i>Annalisa Morganti</i>	
(SP 1)	
<b>Sezione Parallela 1</b>	
<b>Le relazioni familiari nella disabilità</b>	
SP1 1	
Introduzione ai lavori della SP1. Le relazioni familiari nella disabilità	24
<i>Giombattista Amenta</i>	
SP1 2	
“Esperti per esperienza” e disabilità. Il contributo dei <i>siblings</i> <sup>3</sup> alla progettazione inclusiva	35
<i>Alessia Cinotti - Roberta Caldin</i>	
SP1 3	
Famiglia e disabilità: prospettive di analisi pedagogiche nell’orizzonte normativo	45
<i>Emiliano De Mutiis</i>	
SP1 4	
Evoluzioni del parenting e della funzione genitoriale. Verso nuovi modelli di cura educativa e di educazione familiare	59
<i>Maria Vittoria Isidori – Clara Evangelista</i>	
SP1 5	
Le famiglie interculturali: dinamiche relazionali e scelte educative. Un’ipotesi di ricerca	68
<i>Patrizia Oliva</i>	
SP1 6	
La relazione ludicoeducativa con un bambino con disabilità. Innestare nuove pratiche educative	77
<i>Elisa Rossoni</i>	
SP1 7	
Pensare la disabilità: uno studio sul sapere implicito nelle famiglie multiproblematiche	89
<i>Fausta Sabatano – Carmen Lucia Moccia</i>	

SP1 8		
Prospettive e riflessioni sulla Qualità di Vita dei siblings: uno studio pilota con fratelli e sorelle di persone con disabilità intellettiva		102
<i>Catia Giaconi - Noemi Del Bianco - Ilaria D'Angelo - Tommaso Santilli</i>		
SP1 9		
Narrazione e rappresentazione dell'autismo sui social network. Una indagine esplorativa sui profili di genitori di persone con autismo		112
<i>Alessandra Maria Straniero</i>		
SP1 10		
Le relazioni familiari nella disabilità tra dimensioni di ricerca e prospettive di intervento		122
<i>Silvia Maggiolini - Arianna Taddei</i>		

(SP 2)

Sezione Parallela 2

Pedagogia speciale per la prima infanzia

SP2 1		
Valutare l'evoluzione del gioco per costruire contesti ludici inclusivi. Un'analisi critica di strumenti		131
<i>Serenella Besio - Nicole Bianquin</i>		
SP2 2		
La consulenza pedagogica per l'inclusione nei servizi per la prima infanzia: tra promozione della riflessività e pratiche di cura dell'équipe educativa		145
<i>Aurelia Elena Bot - Silvia Maggiolini</i>		
SP2 3		
La valenza inclusiva della dimensione temporale nei servizi educativi per la prima infanzia		153
<i>Beatrice Del Grosso - Elena Zanfroni</i>		
SP2 4		
Promuovere la resilienza nei bambini: Questioni e suggestioni		162
<i>Simona Gatto</i>		
SP2 5		
Le Biblioteche come Spazi Inclusivi per la Prima Infanzia		170
<i>Alessandra Lo Piccolo - Daniela Pasqualetto - Marco Muscarà</i>		
SP2 6		
Playfulness e inclusione		179
<i>Nicoletta Rosati</i>		
SP2 7		
Outdoor educazione e inclusione: quale relazione?		188
<i>Giorgia Ruzzante</i>		
SP2 8		
Traiettorie possibili nella prima infanzia		196
<i>Nicole Bianquin - Diana Carmela Di Gennaro - Moira Sannipoli - Giusi Toto</i>		

(SP 3)  
**Sezione Parallela 3**  
**Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità**

SP3 1		
Introduzione al Panel: Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità		205
<i>Patrizia Sandri</i>		
SP3 2		
Progetto di vita e occupabilità: uno studio esplorativo		210
<i>Valentina Paola Cesarano</i>		
SP3 3		
Alcune considerazioni critiche per una pedagogia speciale dell'adolescenza		219
<i>Tommaso Fratini</i>		
SP3 4		
La persona con disabilità invecchia: ricerche, politiche e pratiche		226
<i>Mabel Giraldo - Antonella Gilardoni - Francesca Morganti</i>		
SP3 5		
Diventare educatori inclusivi: il ragionamento abducente alla prova della pratica educativa		237
<i>Enrico Miatto - Beatrice Saltarelli</i>		
SP3 6		
Relazioni intergenerazionali e disabilità: il ruolo educativo dei nonni nella famiglia allargata		248
<i>Francesco Palma - Gianluca Amatori</i>		
SP3 7		
Cura e intergenerazionalità: figli Caregiver di genitori con disabilità		256
<i>Paola Pavone Salafia - Gianluca Amatori</i>		
SP3 8		
Persone con disabilità e lavoro: un'indagine sull'accessibilità fisica, organizzativa e relazionale nelle aziende		266
<i>Cecilia Pellizzari - Valeria Friso - Enrico Miatto - Fabio Sacchi</i>		
SP3 9		
Intergenerazionalità e disabilità: traiettorie di ricerca		276
<i>Valeria Friso - Enrico Miatto - Lorena Montesano</i>		

(SP 4)  
**Sezione Parallela 4**  
**Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche**

SP4 1		
UDL e didattica universitaria: esiti preliminari di un'indagine sui bisogni e sulle percezioni di un gruppo di studenti dell'Università del Salento. Il progetto PRIN DANTEU1		288
<i>Andrea Fiorucci - Stefania Pinnelli - Alessia Bevilacqua - Elena Abbate</i>		

SP4 2		
Una valutazione inclusiva: come costruire conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze all'interno del contesto classe		303
<i>Maria Luisa Boninelli</i>		
SP4 3		
Robotica sociale e autismo: il ruolo delle famiglie nella promozione di competenze relazionali		315
<i>Valentina Pennazio - Rita Cersosimo</i>		
SP4 4		
Future of Education: nuove prospettive educative e possibili modelli inclusivi		325
<i>Amelia Lecce - Stefano Di Tore</i>		
SP4 5		
Le linee guida UDL 3.0: un'evoluzione linguistica e contenutistica verso l'identità e il background		334
<i>Andrea Mangiatordi</i>		
SP4 6		
Il Progetto di orientamento in uscita per studenti universitari con disabilità, DSA e Bisogni Educativi Speciali: sviluppo e sperimentazione di un MOOC ad Alta Accessibilità		346
<i>Barbara De Angelis - Agrusti Francesco - Philipp Botes - Andreina Orlando</i>		
SP4 7		
Tecnologie e pratiche di cura. Una connessione possibile in chiave UDL		355
<i>Rosa Sgambelluri</i>		
SP4 8		
CONCLUSIONE		
Prospettive per la didattica universitaria inclusiva. La disabilità, le buone pratiche e il ruolo delle tecnologie		365
<i>Marianna Traversetti - Cristina Gaggioli</i>		

(SP 5)

Sezione Parallela 5

**Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità**

SP5 a 1		
Introduzione		376
<i>Marinella Muscarà</i>		
SP5 a 2		
La voce dei docenti in formazione: percezioni sull'inclusione scolastica e l'alleanza scuola-famiglie-territorio in un'indagine esplorativa		379
<i>Maria Concetta Carruba - Alessandro Barca</i>		
SP5 a 3		
Caregiver e rete integrata dei servizi: l'esperienza del progetto Janus nel territorio dell'ATS 10		391
<i>Antonio Cuccaro - Chiara Gentilozzi - Claudia Maulini</i>		
SP5 a 4		
La risorsa "corso di specializzazione per il sostegno": il "Sistema 4 INN" per il co-sviluppo capacitante		405
<i>Paola Damiani - Elena Bortolotti - Filippo Dettori</i>		

SP5 a 5		
Alleanze scuola-famigliaterritorio nella costruzione del Progetto di Vita		417
<i>Ines Guerini - Virginia Benedetti - Alessia Travaglini</i>		
SP5 a 6		
Teacher Agency e pratiche riflessive inclusive nella formazione dei docenti		427
<i>Daniela Gulisano</i>		
SP5 a 7		
Ecosistemi socioeducativi fondati sulla <i>Widespread Education</i> :		
vantaggi per l'inclusione e proposte applicative		437
<i>Laura Landi - Paola Damiani</i>		
SP5 a 8		
Coltivare il pensiero critico per avere cura del futuro: uno studio esplorativo		448
<i>Guendalina Peconio</i>		
SP5 a 9		
Un progetto di inclusione in un'ottica coevolutiva: "una porta per accogliere"		463
<i>Mariagrazia Francesca Marcarini - Donatella Di Franco</i>		
SP5 a 10		
Vita Indipendente e Appartenenza (V.I.A).		
La promozione di una rete inclusiva sinergica e coesa		475
<i>Mirca Montanari - Alessia Brunetti - Chiara Pagnottelli</i>		
SP5 a 11		
Migliorare le politiche e pratiche inclusive in chiave ecologica:		
esiti e strumenti di una ricerca europea		484
<i>Annalisa Morganti - Andrea Mangiatordi - Alessia Signorelli - Francesco Marsili</i>		
SP5 a 12		
Conclusioni e Prospettive		495
<i>Annalisa Morganti</i>		
SP5 b 1		
Introduzione. Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità		501
<i>Filippo Gomez Paloma - Angela Magnanini - Donatella Fantozzi</i>		
SP5 b 2		
Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, disabilità e famiglie.		
Riflessioni, indagini e proposte pedagogiche		508
<i>Corrado Muscarà</i>		
SP5 b 3		
Una indagine esplorativa sulle alleanze tra società sportive e famiglie		519
<i>Angela Magnanini - Chiara Pannone - Marta Sánchez Utgé</i>		
SP5 b 4		
Percorsi inclusivi nella disabilità visiva		529
<i>Valentina Perciavalle</i>		

SP5 b 5	
In prima a tutta potenza. Un progetto di ricercaformazione <i>evidence based</i> per il potenziamento della lettoscrittura e del calcolo. In prima a tutta potenza. An evidence-based research-training project for the reinforcement of literacy and numeracy	537
<i>Amalia Lavinia Rizzo - Marianna Traversetti - Marina Chiaro</i>	
<i>Sofia Boi - Marianna Valente - Fabio Bocci</i>	
SP5 b 6	
Trasformare le pratiche di ricerca con studentesse/i con autismo. Il contributo delle metodologie marginali	549
<i>Alessandra Romano</i>	
SP5 b 7	
Il “diario di bordo” come strumento di apprendimento trasformativo nella formazione degli insegnanti specializzati	561
<i>Alessandro Romano - Enza Manila Raimondo - David MartínezMaireles</i>	
SP5 b 8	
Pause Attive e pratiche in classe: L’esplorazione dei contesti nel progetto ABMove!	569
<i>Clarissa Sorrentino - Stefania Pinnelli - Andrea Fiorucci - Francesca Baccassino - Valeria Di Martino - Rosa Bellacicco</i>	
SP5 b 9	
Prendersi cura delle relazioni e delle dinamiche di rete per cocostruire il possibile futuro lavorativo	581
<i>Susanna Testa</i>	
SP5 b 10	
Lo sviluppo delle abilità emozionali nei docenti in formazione: un’indagine esplorativa nel contesto del TFA sostegno	591
<i>Giusi Antonia Toto - Martina Rossi</i>	
SP5 b 11	
La gestione del comportamento e dell’emotività nella disabilità intellettiva. Una proposta di intervento	603
<i>Donatella Visceglia</i>	
SP5 b 12	
Il disagio educativo: la voce degli insegnanti in formazione	612
<i>Silvia Zanazzi - Nicoletta Lorrari - Maria Vittoria Battaglia - Andreina Orlando</i>	

(SP 6)

Sezione Parallela 6

Direzioni di cura: sfide attuali e future nella Pedagogia speciale

SP6 1	
Introduzione	626
<i>Serenella Besio</i>	
SP6 2	
Ruolo della cura e dell’impegno del docente nella gestione di situazioni complesse	629
<i>Giombattista Amenta</i>	

SP6 3	Per una cultura dell'inclusione e della neurodiversità: formare i docenti alla <i>didattica orientativa</i> <i>Rosaria Capobianco</i>	638
SP6 4	Direzioni di cura, direttrici di cittadinanza: personalizzazione e comunità nel lavoro nei contesti di vita <i>Natascia Curto</i>	647
SP6 5	La cura educativa e l'inclusione: l'esigenza di una rivisitazione politicoculturale <i>Patrizia Gaspari</i>	656
SP6 3	Cercare alleanze con gli studenti per ascoltare la loro "voce" <i>Grazia Lombardi</i>	666
SP6 7	Motivazione allo studio, relazioni di attaccamento e performance scolastica nei DSA: indagine esplorativa su studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado <i>Anna Maria Mariani - Eugenia Treglia - Francesco Peluso Cassese</i>	676
SP6 8	Connessioni di Cura: tra progetti e innovazione <i>Sara Pellegrini</i>	693
SP6 9	Giving families a voice: parents' and caregivers' opinions on school inclusion <i>Emanuela Zappalà - Erika Marie Pace - Stuart Woodcock - Umesh Sharma - Paola Aiello</i>	702
SP6 10	Conclusioni <i>Andrea Fiorucci - Patrizia Gaspari</i>	716

(SP 7)

Sezione Parallela 7

Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione\*

(sessione riservata a dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti  
nel settore della Pedagogia Speciale)

SP7 1	Introduzione. Problemi educativi e direzioni della ricerca <i>Elsa Maria Bruni</i>	725
SP7 2	Didattica innovativa e stampa 3D per migliorare l'accessibilità dei bambini con disabilità visiva nella scuola primaria <i>Addolorata Amadoro - Lucia Campitiell - Diana Carmela Di Gennaro - Stefano Di Tore</i>	735
SP7 3	Inclusione scolastica e Universal Design for Learning: risultati di una ricerca-azione-formazione <i>Maria Antonietta Augenti</i>	742

SP7 4		
Immagini che parlano: un'esperienza nella scuola primaria		752
<i>Alessandra Capatti</i>		
SP7 5		
Agire la leadership per l'inclusione: il ruolo delle funzioni strumentali nella scuola come organizzazione		763
<i>Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>		
SP7 6		
Identità plurale e inclusione: politiche e pratiche a favore di studenti internazionali con disabilità nelle università italiane		775
<i>Sara Casale</i>		
SP7 7		
InMath – Inclusive Mathematics: migliorare l'accessibilità del <i>problem solving</i> in relazione alla disabilità intellettiva – una revisione sistematica		784
<i>Sara Cecchetti - Nicole Bianquin - Chiara Giberti</i>		
SP7 8		
“Vorrei parlare di certi argomenti, ma ho paura e non ho gli strumenti”: un'indagine esplorativa sui bisogni formativi di insegnanti in formazione nella prevenzione del bullismo discriminante		795
<i>Barbara Centrone</i>		
SP7 9		
Sport e disabilità in età evolutiva: sintesi di un percorso di ricerca sulle pari opportunità		809
<i>Lorenzo Cioni</i>		
SP7 10		
Insegnare il latino a tutti e a ciascuno? Prospettive didattiche inclusive		819
<i>Rita Colace - Iolanda Zollo</i>		
SP7 11		
La narrazione per la costruzione dell'identità professionale degli educatori di servizi per la prima infanzia		832
<i>Rossella D'Agostino - Umberto Veneruso - Erika Marie Pace</i>		
SP7 12		
Intelligenza Artificiale ed Embodiment: prestiti concettuali e derive semantiche		846
<i>Monica Di Domenico - Fabrizio Schiavo - Pio Alfredo Di Tore</i>		
SP7 13		
Un nemico invisibile? Il cyberbullismo dal punto di vista dell'insegnante di sostegno		856
<i>Marco di Furia - Luigi Traetta</i>		
SP7 14		
La musica come veicolo per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura in alunni/e a rischio di dislessia: risultati di un'indagine sperimentale		868
<i>Alessio Di Paolo - Naomi La Manna - Michele Domenico Todino - Maurizio Sibilio</i>		
SP7 15		
Promuovere l'Inclusione e l'equità nell'Istruzione: un'analisi critica dei processi e delle pratiche educative nelle scuole		877
<i>Federica Festa - Rosa Bellacicco - Cecilia Marchisio</i>		

SP7 16		
La disclosure della neurodivergenza in classe, dal lavoro di rete al gruppo dei pari: studio di caso nella scuola Secondaria di Secondo grado		887
<i>Giulia Lampugnani</i>		
SP7 17		
Teaching Strategies in Multicultural Classrooms from an Iranian Perspective: A literature review		898
<i>Zahrasadat Mohajeri - Michele Domenico Todino - Erika Marie Pace</i>		
SP7 18		
Dalla polarizzazione alla complementarità. Superare la dicotomia tra <i>special</i> e <i>inclusive education</i>		912
<i>Alessandro Monchietto</i>		
SP7 19		
Il lessico inclusivo: trait d'union tra scuola e famiglia		926
<i>Antonella Perrotta - Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>		
SP7 20		
Oltre lo schermo: esplorare la diversità attraverso esperienze educative <i>phygital</i>		938
<i>Martina Petrini</i>		
SP7 21		
Le aspettative di risultato nell'adozione delle TIC: uno studio post pandemico sullo sviluppo professionale degli insegnanti nella scuola primaria		947
<i>Mariella Pia</i>		
SP7 22		
Life Designing e disabilità: un'analisi ecologica dei fattori intrinseci ed estrinseci		957
<i>Francesca Placanica - Rosa Sgambelluri</i>		
SP7 23		
Gioco e inclusione nella scuola primaria e dell'infanzia: idee degli insegnanti attraverso i focus group del progetto FROB		966
<i>Stefano D'Ambrosio - Elisabetta Prina</i>		
SP7 24		
Progettare spazi educativi per e con i bambini		978
<i>Francesca Mara Santangelo</i>		
SP7 25		
L'università e la pedagogia speciale: un approccio interdisciplinare per l'inclusione		985
<i>Jacopo Venè</i>		

SP1 - 2  
“Esperti per esperienza” e disabilità.  
Il contributo dei *siblings*<sup>3</sup> alla progettazione inclusiva<sup>4</sup>

Alessia Cinotti  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Roberta Caldin  
Università di Bologna

**Abstract**

Il presente contributo analizza il “sapere esperienziale” delle sorelle e dei fratelli di persone con disabilità, con particolare attenzione alla transizione alla vita adulta. Attraverso alcuni dati di ricerca raccolti in collaborazione con Fondazione Paideia, si sottolinea l’importanza di considerare i *siblings* come “esperti per esperienza” nella progettazione di percorsi inclusivi, anche attraverso prospettive strutturate di formazione per i *siblings* stessi.

**Parole chiave:** Esperti per esperienza, inclusione, *siblings*, disabilità, prospettive di formazione

Introduzione

Il presente contributo mira a riflettere attorno al “sapere esperienziale” (McLaughlin, 2009) delle/dei sorelle/fratelli che si confrontano con la disabilità, con particolare attenzione alla transizione alla vita adulta. Attraverso alcuni dati che sono stati raccolti nell’ambito di una ricerca esplorativa con Fondazione Paideia (sede di Milano)<sup>5</sup>, si intende evidenziare l’importanza di considerare il punto di vista

- 3 *Siblings* è un termine inglese che si riferisce alle sorelle e ai fratelli delle persone con disabilità.
- 4 Il contributo, interamente progettato e condiviso dalle due autrici, è stato così stilato: paragrafo 1 da Roberta Caldin, paragrafi 2, 3 e 4 da Alessia Cinotti.
- 5 È importante sottolineare che i questionari della ricerca che qui presentiamo sono stati somministrati nell’ambito dei webinar “*Hey, are you a sibling?*”, promossi da Fondazione Paideia (sede di Milano) che, metodologicamente, sono stati progettati in linea e coerentemente con la prospettiva degli “esperti per esperienza”. Il progetto dei webinar è stato realizzato in co-progettazione con i *siblings* adulti che hanno portato la loro esperienza all’interno dei webinar. Di fatto, i temi dei diversi incontri sono stati condivisi in un gruppo di lavoro in cui i *siblings*

dei siblings adulti che qui potremmo indicare come “esperti per esperienza”. Questo approccio non solo valorizza il sapere esperienziale che nasce e si costruisce “in situazione,” ma potrebbe – se ben interpretato – rafforzare la progettazione di percorsi inclusivi per le famiglie. Attraverso questa riflessione, si auspica di stimolare una maggiore attenzione pedagogica verso le esigenze dei siblings, affinché possano affrontare la transizione alla vita adulta in modo positivo e significativo. La transizione alla vita adulta rappresenta un momento critico per tutte/i e, in modo particolare, per i siblings che possono sentirsi sovraccaricati di responsabilità e, talvolta, impegnati in gravosi compiti di cura nei confronti della/del sorella/fratello con disabilità (Dondi, 2022). Supportare il percorso di un sibling non solo la/lo aiuterebbe a ridurre il rischio di rimanere “intrappolata/o” nel gioco familiare di cui le/i sorelle/fratelli sono ben consapevoli, ma favorirebbe anche la costruzione di relazioni significative – anche all’esterno della famiglia d’origine – che valorizzerebbero le dimensioni dell’inclusione e della partecipazione che sono dimensioni essenziali per la dignità umana e per il godimento e l’esercizio dei diritti umani, siblings compresi (Caldin, 2022).

La stessa Convenzione ONU (UN, 2006) pone l’accento (anche) sui diritti delle famiglie: il documento cita, fin dal preambolo, l’importanza di azioni, anche di natura politica, che tutelino i diritti di tutte le persone con disabilità, ma *insieme* ai loro familiari, attraverso uno sguardo che si intreccia con il costruito di una vita di qualità (Cottini, 2016) che richiama dimensioni quali l’indipendenza (sviluppo personale e autodeterminazione), la partecipazione sociale (relazioni interpersonali, inclusione sociale e diritti) e il benessere (benessere emozionale, benessere fisico e benessere materiale). Se una vita di qualità è un obiettivo fondamentale per le persone con disabilità, questo principio deve estendersi anche ai familiari, sorelle/fratelli incluse/i. È essenziale che anche loro possano soddisfare le proprie aspettative, bisogni e desideri per lei/lui significativi, soprattutto quando si parla di persone in crescita come i siblings il cui benessere è fondamentale per un equilibrio non solo individuale, ma anche per l’intera famiglia. I genitori, ma anche le/i sorelle/fratelli, infatti, giocano un ruolo cruciale nel supportare le persone con disabilità, e il loro benessere è fortemente interconnesso con quello dei loro familiari (e viceversa).

In questo scenario, si sviluppa la ricerca che qui presentiamo che, da un lato, mira ad indagare il segmento temporale che coincide con il passaggio verso la vita adulta e sulle dimensioni poc’anzi menzionate e, d’altro canto, intende inserire gli “esperti per esperienza” in una dimensione di più ampio respiro, anche di tipo progettuale, per oltrepassare quell’idea di mera testimonianza. In tal senso, attra-

adulti sono stati parte attiva. La stessa formula dei webinar, in tal senso, ha avuto l’obiettivo di valorizzare le esperienze delle/dei sorelle/fratelli e di permettere che la condivisione dei vissuti avvenisse “alla pari”.

verso le parole delle/dei sorelle/fratelli, andremo ad esplorare le possibilità evolutive delle/degli intervistate/i, cercando di indagare prevalentemente desideri, aspettative e obiettivi individuali (dalla scelta del partner al luogo di residenza, dal desiderio di divenire genitori al bisogno di realizzarsi come professionisti) che possono condurre verso la costruzione di una nuova famiglia, secondo un principio di autodeterminazione. L'intervento educativo – in relazione alle/ai sorelle/fratelli, ma anche ai genitori – dovrebbe essere finalizzato a promuovere un progetto di vita familiare, in cui interessi, aspirazioni ed esigenze delle singole persone divengono indicatori di una vita di qualità.

## 1. Siblings: possibili “esperti per esperienza”?

A partire dall'interrogativo del titolo, proviamo qui a identificare i siblings come possibili “esperti per esperienza”, ovvero persone che, attraverso un proprio vissuto personale e diretto, in un particolare ambito, come ad esempio, quello della Salute Mentale, delle dipendenze o di altre situazioni di vita significative come la disabilità, hanno acquisito una profonda conoscenza di tale esperienza e sono portatori di un sapere esperienziale che può essere utilizzato per fornire supporto a chi si trova ad affrontare una medesima situazione, contribuendo altresì a migliorare i servizi e le pratiche professionali, nonché le metodologie di lavoro, attraverso un punto di vista che nasce “dal basso” (Cinotti, Serra, 2024).

Tale prospettiva pare essere molto interessante non tanto, come già accennato, in una mera direzione che intende valorizzare le testimonianze di chi vive la disabilità; ma, soprattutto, nella logica di una co-progettazione che implica il fatto che i processi – per essere *realmente* inclusivi - dovrebbero essere progettati non solo dai professionisti. Si intende che anche i membri della famiglia possono essere considerati “esperti” attraverso le loro esperienze di vita (dirette o molto prossime), contribuendo con la loro visione a migliorare l'efficacia dei processi inclusivi. In tal senso, l'approccio inclusivo potrebbe essere interpretato come una prospettiva culturale che investe nel *decentramento del sapere*, quale coordinata chiave per progettazioni che rispondono alle esigenze di chi affronta una specifica esperienza, sapendo che ciò porterà benefici a tutte/i (anche a chi non si confronta con la disabilità). L'approccio inclusivo ci impone – in un'accezione positiva – a riflettere sulle caratteristiche dei contesti che, come insegna l'ICF (WHO, 2001), possono essere facilitanti o ostacolanti la partecipazione e gli apprendimenti delle persone tutte (e non solo quelle con disabilità). Culturalmente, la trasformazione dei contesti non può (più) essere appannaggio degli esperti “professionisti”, ma deve diventare un'operazione collettiva e collegiale in grado di coinvolgere diversi attori (Caldin, Cinotti, 2020). Questa pluralità di prospettive arricchisce il processo, rendendolo più efficace e rappresentativo delle reali esigenze.

Un approccio inclusivo ha una valenza *generativa* quando professionisti e “esperti per esperienza” si uniscono per raccogliere informazioni, condividere responsabilità e valorizzare scambi e punti di vista. È cruciale affrontare le zone d’ombra con un atteggiamento proattivo, accogliendo nuove idee non come “problemi”, ma come opportunità di crescita culturale e/o professionale. La valenza generativa dell’inclusione è caratterizzata da apertura e flessibilità, da una comunicazione basata sulla fiducia reciproca e dalla consapevolezza che il “gioco di squadra” sia un elemento fondamentale per facilitare cambiamenti fattivi e duraturi nei contesti sociali, scolastici e professionali. Questo significa praticare quell’idea – cara ad Andrea Canevaro (2012) – di una responsabilità sociale, diffusa, che riguarda tutte/i.

Un approccio che mette in luce l’importanza di queste esperienze è quello proposto da Fondazione Paideia; in particolare, Dondi (2022) afferma che “dobbiamo ad alcune persone, spesso loro stesse siblings adulti, la capacità di orientare lo sguardo della comunità verso il mondo dei siblings, attraverso il racconto di esperienze personali e il coraggio di mettere in pratica alcune felici intuizioni” (p. 17). Pertanto, “felici intuizioni” – se ascoltate e ben interpretate – potrebbero rappresentare una prospettiva di miglioramento nella direzione in cui possono essere orientati i processi inclusivi, bypassando una *logica burocratica* dell’inclusione che intende le “nuove idee” come problemi da risolvere o, addirittura, da evitare. Per tradurre queste “felici intuizioni” in azioni concrete, è necessario e sempre più irrinunciabile un intreccio sinergico tra ricerca, approcci culturali rinnovati e scelte politiche inclusive.

## 2. Esperienze condivise: alcuni dati<sup>6</sup> della ricerca<sup>7</sup>

La relazione fraterna in età adulta, a differenza dell’infanzia e dell’adolescenza, è – verosimilmente – l’arco temporale meno esplorato in ambito pedagogico, anche se – soprattutto recentemente – possiamo riscontare un maggiore interesse per questo ciclo della vita, anche grazie alle nuove prospettive di vita delle persone con disabilità. Ciò comporta che – a differenza del passato – il legame fraterno

6 La ricerca ha visto il coinvolgimento di 50 siblings (di cui 39 di genere femminile e 11 di genere maschile), con un’età compresa tra i 25 e i 63 anni. Il gruppo di riferimento è stato costruito su base volontaria nell’ambito dei webinar *Hey, are you a sibling?*” (cfr. con nota 3).

7 Alla ricerca ha partecipato anche la studentessa Noemi Adriana Franzoso che, sotto la supervisione scientifica di Alessia Cinotti e Andrea Dondi, ha contribuito attivamente alle diverse fasi del percorso di ricerca, nell’ambito del suo progetto di tesi di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche presso l’Università di Bicocca-Milano.

venga vissuto anche in età adulta, protraendosi nel tempo e divenendo così una delle relazioni più durature nella vita delle persone (McMillan, 2005).

L'età adulta porta interrogativi inerenti a questioni che ruotano intorno al tema della “responsabilità” nei confronti della sorella o del fratello con disabilità e l'interrogativo principale ruota attorno a che cosa accadrà quando i genitori saranno troppo anziani per continuare ad assolvere il ruolo di *caregiver* (Binda, 2004). Questa pare essere la questione chiave su cui si innesta un processo *di assunzione di responsabilità* che inizia ben prima l'età adulta. Difatti, come mette in evidenza la ricerca che qui presentiamo, i siblings si preparano, in modo più o meno consapevole, alla vita adulta e alle grandi responsabilità che li attendono sin da giovani. Pare che questa “preparazione” possa avvenire con maggiore anticipo rispetto ai genitori, i quali – nel raggiungere l'età adulta dei figli con disabilità – possono sentirsi scarsamente equipaggiati per affrontare sfide future molto complesse che coinvolgono anche un piano marcatamente emotivo (es. la morte, la malattia, il non potersi occupare in prima persona dei figli ecc.).

È ormai condiviso, nell'ambito della riflessione psico-pedagogica, che i siblings possano essere coinvolti in un processo di *maturità anticipata* rispetto ai coetanei (Hannah, Midlarsky, 1999) e investiti di una maggiore responsabilizzazione nel percorso di vita. Il sibling, spesso, assume ruoli di sostegno e di cura che richiedono un considerevole livello di impegno emotivo e pratico, ben superiore a quanto dovrebbe essere richiesto – dal contesto familiare – ai figli già in età precoce. Questi aspetti, in parte anche molto controversi, come ampiamente dibattuti dalla scrivente (Cinotti, 2021), possono rafforzare un senso di appartenenza familiare che costringe, volente o nolente, a dover inserire la presenza del/della sorella/fratello con disabilità nel proprio progetto di vita. Il prepararsi alla vita adulta presuppone – come mette in evidenza la ricerca – il saper scegliere il “giusto” partner. Se questo vale per tutte/i, pare essere ancor più valido per i siblings che – come afferma Dondi (2018) – “nella ricerca della persona giusta possono investire molto tempo ed energie” (p. 149).

La scelta del partner, infatti, può essere un percorso impegnativo: i siblings – secondo le testimonianze raccolte – tendono ad essere particolarmente selettivi, cercando una persona che dimostri una certa sensibilità e maturità, nonché disponibilità a farsi carico delle “vicende familiari” della famiglia d'origine.

Come si evince dai dati, la scelta del partner sembrerebbe essere influenzata dalla presenza di una sorella o di un fratello con disabilità, poiché le esperienze familiari plasmano le aspettative e le priorità, anche nelle relazioni di coppia (Hall, Rossetti, 2017). La relazione fraterna, a fronte di un forte senso di responsabilità, può anche generare alcune preoccupazioni riguardo alla compatibilità del partner e alla sua capacità e disponibilità di affrontare insieme le responsabilità connesse alla famiglia di origine. In questo contesto, la ricerca di un partner è certamente una questione di affinità personale, ma richiede anche un'attenzione particolare

ad attitudini e a valori che dimostrano sensibilità e comprensione verso la situazione familiare. I siblings possono essere motivati a trovare qualcuno che non solo condivida i loro interessi e obiettivi, ma che sia anche disposto a impegnarsi in un rapporto che riconosca e integri le dinamiche familiari con le esigenze della nuova famiglia. Questa necessità di supporto può rendere la scelta del partner un aspetto cruciale nel processo di costruzione di una nuova famiglia, influenzando così sia il benessere personale che la stabilità delle relazioni a lungo termine (Manzato, Bellan, 2004).

*“La disabilità di mio fratello mi ha portata a volere accanto persone con alto livello di sensibilità, comprensione e accoglienza di me, della mia delicatezza, del mio lato a volte pesantemente triste, sofferente e smarrito” (20.V).*

*“Ho sempre scelto persone che accettassero mio fratello” (41.V).*

*“Per me, è importante scegliere partner con interesse verso i più fragili” (22.A).*

Come sottolinea Dondi (2018), tra le “prove” più complesse che la/il partner deve superare vi è la disponibilità ad accettare il possibile ruolo di caregiver che la/il propria/o compagna/o dovrà verosimilmente assumere in età adulta. Questa propensione richiede una comprensione profonda delle dinamiche familiari e una predisposizione a sostenere il partner nella gestione delle responsabilità legate alla disabilità della/del sorella/fratello.

*“Sul piano romantico, ho sempre cercato persone proattive e che non si facessero intimidire dalle responsabilità alle quali ero legato” (8.H).*

*“Non potevo permettermi di stare con persone che sfuggissero alle responsabilità o che non fossero pronte a farsi carico del mio peso familiare. Inizialmente pensavo che nessuno se ne sarebbe mai voluto fare carico” (34.O).*

Inoltre, dalle testimonianze raccolte emerge che la scelta del partner da parte del sibling non si basa unicamente su quanto sopra esposto, ma pare anche essere fondamentale l’“approvazione” da parte della/del sorella/fratello con disabilità. Meyer e Holl (2014) definiscono questa dinamica come una “cartina di tornasole” che riflette un più ampio processo relazionale. Questa approvazione diventa un indicatore cruciale per il sibling, poiché la percezione della/del sorella/fratello con disabilità riguardo al partner scelto può influenzare la decisione finale. Il partner, dunque, non deve solo essere compatibile con il sibling, ma deve anche guadagnarsi la fiducia e il rispetto del membro della famiglia con disabilità, riconoscendo il valore delle loro opinioni nel contesto della relazione.

*“In tutte le miei relazioni ho sempre ricercato l’approvazione dei miei fratelli” (34.O).*

Richiamando invece, alcuni dati di natura più quantitativa, si può concludere che il 60,9% dei rispondenti afferma che la presenza della/del sorella/fratello con disabilità ha orientato la scelta del partner; mentre, un numero basso di rispondenti (il 39,1%) dichiara che, nella loro esperienza, tale scelta non è stata affatto influenzata dalla presenza della/del sorella/fratello con disabilità. Seppur con percentuali ben delineate, ricordiamo che le esperienze dei siblings sono sempre molto varie e difficilmente incasellabili in mere percentuali, anche alla luce della complessità dei percorsi di vita sia individuali sia familiari, in una visione sistemica.

Tuttavia, se la ricerca del partner sembra essere una “vicenda” che, per molte sorelle e molti fratelli, comporta sfide specifiche, non si può non menzionare il dato del questionario che pone l’attenzione alle “tempistiche” dei siblings nei confronti di scelte importanti, come il matrimonio, la convivenza, il luogo di residenza, la genitorialità. Studi di natura psicologica, infatti, hanno messo in luce come tali eventi venissero soventemente posticipati per via della/del sorella/fratello con disabilità che veniva vissuta/o come un familiare di cui farsi carico dedicando tempo e energie con una possibile rimodulazione dei progetti individuali, soprattutto nelle sorelle (Zemke et al., 2020; Hodapp et al., 2010).

Nella ricerca qui presentata, la quasi totalità degli intervistati (77,3%) afferma che non si percepisce in “ritardo” rispetto ai coetanei e che la transizione alla vita – quale processo estremamente multifattoriale e non più lineare – è una sfida complessa che comprende anche la costruzione di relazioni significative, la gestione delle responsabilità, lo sviluppo dell’autonomia personale e la realizzazione di sé (sia in ambito formativo che lavorativo) che prescindono, in larga misura, dalla presenza della/del sorella/fratello con disabilità.

Emerge che, da una parte, i siblings hanno il desiderio di sperimentare nuove esperienze, di differenziarsi dalla famiglia di origine e, d’altro canto, possono sentire le resistenze da parte dei genitori di fronte a questi cambiamenti fisiologici e a vivere con sensi di colpa l’idea di intraprendere un nuovo percorso al di fuori del contesto familiare. Il distacco emotivo e fisico è necessario per trasformare gli equilibri e i legami preesistenti in un’ottica generativa e co-evolutiva per tutto il sistema “famiglia”. L’ambivalenza tra “il desiderio di allontanarsi” e la “necessità di restare” viene ampiamente riportata dai rispondenti che individuano quattro dimensioni fondanti l’adulthood quali la *paura del futuro* (46,5%), il senso di colpa per la differenziazione ricercata (39,4%), il *desiderio di autonomia* inteso anche come l’aver uno spazio fisico ed emotivo proprio (23,2%) e l’ambizione di *vivere nuovi progetti* (21,4%).

È evidente come il tema dell’adulthood – o meglio, la transizione alla vita adulta – tocchi questioni e sfide che caratterizzano il processo di crescita che caratterizza i giovani adulti. Si tratta di periodo di vita che è contrassegnato da una serie di cambiamenti significativi, non solo dal punto di vista sociale ed economico, ma

anche relazionale-emozionale e identitario. I giovani adulti – anche quelli che non si confrontano con la disabilità di una/un sorella/fratello – si trovano a destreggiarsi tra aspettative e pressioni familiari e sociali, verso la ricerca di un'identità personale, per la costruzione di un progetto di vita anche al di fuori del contesto famiglia (Rossetti et al., 2020).

### 3. Prospettive pedagogiche

La ricerca qui presentata evidenzia l'importanza di valorizzare la voce dei siblings adulti (Dorsman et al., 2023) nella progettazione di percorsi inclusivi. La transizione alla vita adulta rappresenta un momento complesso, ma anche un'opportunità per differenziarsi dalla famiglia d'origine, per sviluppare autonomie e per costruire relazioni significative. Promuovere un *approccio centrato* sulle famiglie (Shields, 2015) rappresenta un passo fondamentale verso un modo “nuovo” di intendere gli interventi educativi che divengono maggiormente flessibili, personalizzati e in risposta ai bisogni identificati dalla famiglia. Questo “nuovo paio di occhiali” consente di valorizzare il sapere esperienziale come una risorsa essenziale, capace di generare un apprendimento collettivo e di promuovere trasformazioni inedite nei diversi contesti di vita.

Per andare oltre l'idea di una mera testimonianza, è necessario avviare la progettazione di percorsi formativi specifici e strutturati per i siblings, affinché possano assumere formalmente il ruolo di "esperti per esperienza". Ciò significa poter giocare un ruolo formativo nella formazione iniziale e/o in servizio di educatori e insegnanti, ma anche poter spendere le proprie competenze all'interno dei servizi. Questo è un passaggio fondamentale: l'attribuzione del ruolo di “esperto” non può essere “per tutte/i” (Cinotti, Serra, 2024), ma deve essere il risultato di un percorso di apprendimento, di tipi teorico e esperienziale-riflessivo che mira all'acquisizione di competenze atte a creare una relazione significativa di aiuto con altre/i sorelle/fratelli (o familiari) basata sulla reciprocità, l'ascolto attivo, l'empatia, nonché sulla collaborazione con i professionisti (Happell et al., 2022). Un giusto bilanciamento tra formazione teorica e esperienziale permetterà di apprendere ad utilizzare la propria esperienza personale in una direzione di aiuto e di accompagnamento (WHO, 2019).

### Riferimenti bibliografici

- Binda W. (2004). La relazione fraterna nelle diverse fasi del ciclo di vita. In G. Valtolina, *L'altro fratello. Relazione fraterna e disabilità* (pp. 67-107). Milano: FrancoAngeli.
- Canevaro A. (2012). Tante diversità per una prospettiva inclusiva. In R. Caldin (Ed.),

- Alunni con disabilità, figli di migranti: approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive* (pp. 15-22). Napoli: Liguori.
- Caldin R. (2022). Special Education's view of young people, disabilities and educational contexts. *Education Sciences & Society*, 3, 231 – 243.
- Caldin R., Cinotti A. (2020). *Inclusione*. In Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed arti - Decima Appendice – Treccani (pp. 748-754). Roma: Treccani.
- Cinotti A. (2021). *Sorelle e fratelli nella disabilità. Dimensioni esistenziali e scenari educativi*. Brescia: Scholé.
- Cinotti A., Serra F. (2024). Esperti per esperienza. *Studium Educationis*, 25(2), 118-122.
- Cottini L. (2016). *L'autodeterminazione nelle persone con disabilità. Percorsi educativi per svilupparla*. Trento: Erikson.
- Dondi A. (2022). *I gruppi di siblings adulti. Una proposta di metodo per sostenere fratelli e sorelle di persone con disabilità*. Milano: San Paolo.
- Dondi A. (2018). *Siblings. Crescere fratelli e sorelle di bambini con disabilità*. Milano: San Paolo.
- Dorsman N.I., Waninge A., Van der Schans C.P., Luijckx J., Van der Putten A.A.J. (2023). The roles of adult siblings of individuals with a profound intellectual disability. *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 36, 1308-131.
- Hall S. A., Rossetti Z. (2017). The roles of adult siblings in the lives of people with severe intellectual and developmental disabilities. *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities*, 31, 423-434.
- Hannah M.E., Miklarsky E. (1999). Competence and adjustment of siblings of children with mental retardation. *American Journal On Mental Retardation*, 4, 22-37.
- Hodapp R.M., Urbano R.C., Burke MM. (2010). Adult female and male siblings of persons with disabilities: Findings From a national survey. *Intellectual and Developmental Disabilities*, 48(1), 52-62.
- Happell B., O'Donovan A., Sharrock J., Warner T., Gordon S. (2022). Understanding the impact of expert by experience roles in mental health education. *Nurse Education Today*, 111.
- Manzato I., Bellan F. (2004). *Fratello Sole sorella Down*. Roma: Armando.
- McMillan E. (2005). A parent's perspective. *Mental Retardation*, 43, 351-353.
- McLaughlin H. (2009). What's in a name: "Clien", "Patient", "Customer", "Consumer", "Espert by Experience", "Service User" - What's next? *British Journal of Social Work*, 39, 1101-1117.
- Meyer D., Holl E. (2014). *The Sibling Survival Guide. Indispensable Information for Brothers and Sisters of Adults with Disabilities*. Bethesda: Woodbine House.
- Rossetti Z., Lee C., Burke M.M., Hall S.M. (2020). Perspectives about adult sibling relationships: A dyadic analysis of siblings with and without intellectual and developmental disabilities. *Research in Developmental Disabilities*, 96, 103-538.
- Shields L. (2015). What is Family Centered-Care?. *European Journal for Person Centered Healthcare*, 3(2), 139-144.
- United Nations – UN (2006). *The Convention on the Rights of Persons with Disabilities*.
- World Health Organization - WHO (2019). *One-to-one peer support by and for people with lived experience. WHO Quality Rights guidance module*. Geneva: World Health Organization.

- World Health Organization - WHO (2001). *International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)*. Geneva: World Health Organization.
- Zemke K.E., Burke M.M., Urbano R.C., Hodapp R.M. (2020). The Sibling-in-Law: Understanding an Unknown Member of the Disability Community. *Journal of Intellectual and Developmental Disabilities*, 58, 361-378.

Finito di stampare  
nel mese di OTTOBRE 2025 da



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)



## Buone Idee

Il volume *Pedagogia speciale e connessioni di cura. Generazioni, legami, famiglie, caregiving* affronta, in prospettiva teorica e applicativa, il tema della cura come principio fondativo dell'educazione e categoria generativa della pedagogia speciale contemporanea. In un tempo attraversato da fragilità sociali, mutamenti familiari e nuove forme di vulnerabilità, la cura viene qui interpretata non come gesto assistenziale ma come processo relazionale, etico e politico, capace di connettere persone, contesti e istituzioni. La Pedagogia speciale, in tale orizzonte, si conferma disciplina della relazione e della possibilità, impegnata a generare condizioni di partecipazione, autonomia e giustizia educativa. I contributi, frutto del Convegno Nazionale SIPeS 2024 ospitato dall'Università Europea di Roma, compongono un percorso articolato in sette sezioni parallele dedicate a temi centrali per la ricerca e la prassi: le relazioni familiari nella disabilità, la prima infanzia e il gioco, l'intergenerazionalità, le tecnologie inclusive, le alleanze scuola-famiglia-territorio, le nuove direzioni della cura e le prospettive emergenti della ricerca. Ne emerge una visione corale e dinamica della pedagogia speciale come scienza della connessione e della responsabilità, chiamata a custodire e rinnovare il senso dell'umano nella società della complessità.

**Gianluca Amatori** è professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università Europea di Roma, dove ricopre il ruolo di Delegato del Rettore per l'Inclusione. È direttore del Corso di Specializzazione per le Attività di Sostegno e Direttore Scientifico dell'International Research Center for Inclusion and Teacher Training (IRCIT), centro di ricerca internazionale che comprende oltre 20 atenei in 6 Paesi del mondo.

**Catia Giaconi** è professoressa ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, dove ricopre il ruolo di prorettrice vicaria con delega per la Terza e la Quarta Missione. È, altresì, direttore del Centro di ricerca in didattica, disabilità e inclusione, tecnologie educative (TIncTec) presso la medesima università ed è presidente della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS).

